

596.**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti		Interrogazioni a risposta orale:	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Taradash	3-04356 26719
Taradash	2-01977 26711	Armaroli	3-04357 26720
Pisanu	2-01978 26714	Armaroli	3-04366 26720
Franz	2-01979 26715	Delmastro delle Vedove	3-04367 26720
Izzo Domenico	2-01980 26715	Delmastro delle Vedove	3-04368 26721
Veneto Armando	2-01981 26716	Cangemi	3-04369 26721
		Malgieri	3-04370 26722
		Chincarini	3-04371 26722
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Paroli	3-04358 26716	Nardini	5-06763 26722
Rizzi	3-04359 26717	Caveri	5-06764 26723
Rogna Manassero di Costigliole	3-04360 26717	Caveri	5-06765 26724
Lombardi	3-04361 26718	Foti	5-06766 26724
Fragalà	3-04362 26718	Santori	5-06767 26724
Nesi	3-04363 26718	Cangemi	5-06768 26725
Ostilio	3-04364 26718	Olivieri	5-06769 26726
Campatelli	3-04365 26719	Olivieri	5-06770 26726

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Messa	4-25880	26727	
Bova	4-25881	26728	
Bova	4-25882	26728	
Malgieri	4-25883	26729	
Tatarella	4-25884	26729	
Gramazio	4-25885	26729	
Malgieri	4-25886	26731	
Foti	4-25887	26731	
Vendola	4-25888	26731	
Peretti	4-25889	26732	
Lucchese	4-25890	26734	
Marras	4-25891	26735	
Malentacchi	4-25892	26736	
Stucchi	4-25893	26736	
Molinari	4-25894	26737	
			Bertucci 4-25895 26737
			Lucchese 4-25896 26738
			Paroli 4-25897 26738
			Nesi 4-25898 26738
			Olivieri 4-25899 26738
			Apposizione di una firma ad una risoluzione 26739
			Apposizione di firme ad una interpellanza 26739
			Apposizione di firme a interrogazioni 26739
			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 26740
			ERRATA CORRIGE 26740

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il Giubileo e l'Anno Santo rappresentano non solo in termini religiosi e spirituali, ma anche sotto il profilo civile, culturale, turistico e mediatico il più grande evento del secolo, tanto per l'arrivo di milioni di pellegrini quanto perché il Giubileo costituisce una straordinaria opportunità di richiamo internazionale per l'Italia ed in particolare per la città di Roma;

consapevoli dell'importanza di tale appuntamento la giunta capitolina e i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi cinque anni si sono impegnati solennemente nella realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città, ritenuta non solo opportuna ma indispensabile alla gestione del grande evento;

in particolare in occasione della conferenza programmatica sul Giubileo celebrata al teatro Argentina di Roma il 3 maggio 1995, nonché nei mesi antecedente e successivo a tale appuntamento sono state elencate con grande puntualità ed in plurime e pubbliche occasioni le opere e le infrastrutture che sarebbero state realizzate entro il dicembre 1999, riassumibili nelle seguenti voci:

a) « cura del ferro » di complessivi 400 chilometri di binari, suddivisi in 150 chilometri di ferrovia urbana e 250 chilometri di ferrovia comprensoriale;

b) creazione di sette linee metropolitane ed in particolare della linea C, in specie nel tratto di collegamento tra le due principali basiliche cristiane di San Pietro e San Giovanni in Laterano;

c) creazione delle tranvie tra la stazione Termini e piazza Venezia, tra piazza Venezia e San Pietro, tra San Pietro e la Via Aurelia;

d) creazione dell'Archeotram, intesa come tranvia destinata al percorso turistico-archeologico nel cuore dell'antica Roma;

e) sottopasso di Castel Sant'Angelo;

f) collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti;

g) ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a villa Doria Pamphili;

h) realizzazione del nuovo auditorium destinato ad ospitare il concerto di inaugurazione del Giubileo alla presenza del pontefice, il 25 dicembre 1999, nonché di un centro Congressi per la città di Roma e di un'area denominata Città della Musica;

i) chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli, nonché riconversione di ampia parte del Campidoglio in area museale;

j) depurazione delle acque del bacino del Tevere;

ai fini della immediata progettazione di tali interventi sono stati destinati circa 50 miliardi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1995 (*Gazzetta ufficiale* 3 ottobre 1995) e con fondi in dotazione a « Roma Capitale », e ai fini della loro realizzazione sono stati stanziati 3.500 miliardi con un decreto-legge convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 651;

in reiterate occasioni le autorità responsabili a cominciare dal sindaco di Roma e commissario straordinario di Governo al Giubileo Francesco Rutelli, hanno rassicurato l'opinione pubblica e diversi interlocutori internazionali circa la realizzazione certa delle opere. In particolare il sindaco ed il vice-sindaco di Roma si sono trovati a dichiarare:

a) « ce la faremo a completare l'anello ferroviario. Si tratta di ben 300

chilometri, state sicuri faremo in fretta» (F. Rutelli - 15 marzo 1995);

b) «nascerà la linea C e servirà migliaia tra turisti e cittadini. Dopo il 2000 sarà ultimata tutta la rete sotterranea e per le Olimpiadi del 2004 si andrà al Foro Italico in metrò» (F. Rutelli - 11 luglio 1995);

c) «Roma da oggi al 2000 realizzerà un piano di circa 17.000 miliardi, investimenti pubblici e privati. I francesi sono sbalorditi. Non saranno opere effimere, un viadotto buttato lì, una stazione che si apre per essere chiusa come è accaduto per i mondiali di calcio. Noi lavoriamo per la Roma del futuro, farò vedere al sindaco di Parigi il plastico dell'Auditorium di Renzo Piano: non abbiamo fermato neanche un giorno il cantiere» (F. Rutelli - 2 aprile 1996);

d) «Per la prima volta Roma dispone di un progetto integrato come Parigi ed altre capitali europee. Per la prima volta non ci sono parole ma un programma credibile proprio perché è in corso di realizzazione. Per la prima volta ci sono certezze finanziarie, in cantiere ci sono già mille miliardi di lavori.» (W. Tocci - 10 dicembre 1995);

e) «In Europa già si parla di modello romano per realizzare una linea di metrò» (W. Tocci - 9 maggio 1996);

in occasione di grandi eventi quali il bicentenario della rivoluzione francese (Parigi, luglio 1989) o la prossima celebrazione di Berlino capitale (Berlino 2000), tali avvenimenti si sono tradotti in altrettante opportunità di innovazione urbanistica, in Francia con la realizzazione a Parigi di una nuova tratta di metropolitana, di un intero quartiere adibito ad uffici e zona commerciale (la *Défense*) e del grande Arco della Fraternità, in Germania con la realizzazione a Berlino del progetto Posdamer curato da Renzo Piano, laddove con uno stanziamento equivalente a quello del Giubileo romano (4000 miliardi) sono stati realizzati metropolitane e servizi, 19 edifici, 10 strade, 180.000 metri quadrati di

uffici, 120 negozi, una zona residenziale di 7 ettari, un lago artificiale, nuovi insediamenti alberghieri;

di tutte le infrastrutture ed opere solennemente annunciate nel maggio 1995 dalla giunta capitolina ed incoraggiate dal Governo in vista del Giubileo non ne sarà dunque realizzata alcuna, ad eccezione della parziale estensione del raccordo anulare romano e del collegamento stradale Roma-Fiumicino ad opera dell'Anas, nonché delle opere funzionali al parcheggio del Gianicolo peraltro realizzato dallo Stato Città del Vaticano;

con decreti ministeriali sono stati defianziati e conseguentemente cancellati dal piano del Giubileo interventi corrispondenti ad uno stanziamento di circa 900 miliardi che, sommati ai 1500 miliardi previsti per la linea C della metropolitana, forniscono una somma di oltre 2000 miliardi di mancate opere pubbliche giudicate indispensabili per la Roma Giubilare dalla stessa giunta capitolina;

l'evidente assenza di «cura del ferro» impone uno svolgimento del grande evento affidato al trasporto su gomma, con tutte le negative conseguenze che ciò comporta per la viabilità e per l'ambiente, mentre l'evidente mancata realizzazione delle grandi opere (sia nella loro concreta utilità che nel significato di opere-simbolo di un grande evento), trasformano la preparazione del Giubileo romano in un'occasione mancata ancor più gravida di risvolti negativi rispetto alle pur controverse esperienze delle Universiadi di Palermo del 1997 o dei mondiali di calcio di Italia 1990 -:

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali in occasione del Giubileo non sarà realizzata, neppure in minima parte, alcuna «cura del ferro» comprensiva di 400 chilometri di binari;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali delle sette linee di metropoli-

tana promesse in occasione del Giubileo non ne sarà realizzata alcuna, ed in particolare non sarà realizzata la linea C comprensiva della tratta San Giovanni - San Pietro (stanziamento previsto 1550 miliardi), alla quale erano state affidate le speranze di un autentica mobilità in occasione del pellegrinaggio giubilare;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 si sono definanziate e conseguentemente cancellate dal piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia (stanziamento di 47.500.000.000 più 7.600.000 di interventi urbanistici), e la tranvia Venezia-San Pietro (stanziamento di 67.450.000.000 più 18.810.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 16 luglio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il potenziamento del nodo di Termini (stanziamento di 29.762.856.210) e con decreti ministeriali del 16 luglio 1998, del 24 giugno 1997, dell'8 maggio 1998 sono stati rispettivamente definanziati e conseguentemente cancellati dal piano del Giubileo il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina (stanziamento di 34.000.000.000), i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Anagnina (stanziamento di 40.000.000.000), gli interventi relativi a nodi di scambio ferroviario del « Passante del laghi » (stanziamento 30.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la linea Archeotram (stanziamento di 53.200.000.000 più 19.000.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal piano del Giubileo il sottopasso di Castel Sant'Angelo (stanziamento di 161.638.184.000), il cui fallimento è peraltro oggetto di inchiesta da parte della Corte dei conti;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 novembre 1996 e del 21 dicembre 1996 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti (stanziamento di 91.700.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 1997 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili (stanziamento 27.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal piano del Giubileo l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio (stanziamento 8.075.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale 8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la depurazione delle acque del bacino del Tevere (stanziamento 40.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali per pubbliche decisioni e dichiarazioni delle autorità civili e di Governo non saranno approntati entro il Giubileo e risultano estranei al piano del Giubileo sia l'Auditorium progettato dall'architetto Renzo Piano (scadenza di realizzazione annunciata fu dapprima il 1997, poi l'anno 2000, entrambe non mantenute) che la chiusura-riconversione del carcere di Regina Coeli, la realizzazione di un Centro congressi e l'annunciata Città della Musica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare onde accertare le ragioni e le responsabilità di una simile prova di incapacità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per garantire il contenimento dei prevedibili danni per

l'ambiente, la mobilità, il traffico, la gestione dei servizi derivanti da una simile preparazione del Giubileo.

(2-01977) « Taradash, Alborghetti, Aleffi, Armaroli, Ascierio, Baia-monte, Becchetti, Bergamo, Berselli, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bocchino, Bono, Burani Procaccini, Calderisi, Calzavara, Nuccio Carrara, Cascio, Caveri, Chincarini, Cola, Collavini, Conti, Cuscunà, Del Barone, Di Comitè, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Fei, Filocamo, Fino, Fiori, Foti, Fragalà, Frau, Frattini, Gagliardi, Galeazzi, Gazzilli, Giannattasio, Gramazio, Liotta, Lo Jucco, Losurdo, Lo Presti, Lucchese, Malgieri, Mancuso, Manzoni, Marinacci, Marotta, Marras, Martino, Marzano, Misuraca, Mitolo, Niccolini, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Palmizio, Palumbo, Paolone, Proietti, Radice, Riccio, Antonio Rizzo, Rossetto, Santandrea, Santori, Savarese, Savelli, Simeone, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarditi, Tringali, Urbani, Urso, Zaccheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il Presidente della regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia il 30 ottobre 1998 ha scritto al Presidente del Consiglio chiedendo un incontro per discutere ed affrontare i complessi problemi dell'area, relativamente alle minoranze etniche, alle specialità geopolitiche, alle gravi questioni infrastrutturali;

a) l'11 novembre 1998 ha scritto al Presidente del Consiglio sulle problematiche inerenti al Centro Servizi Finanziari

(Off-Shore di Trieste) pregandolo di intervenire presso le sedi opportune per tutelare quanto previsto dal diritto interno e riconosciuto legittimo in sede internazionale;

b) il 17 novembre 1998 ha chiesto al Presidente del Consiglio un incontro urgente per discutere i due protocolli per le aree di Trieste e di Gorizia;

c) l'8 settembre 1999 ha richiesto al Presidente del Consiglio un'apposita riunione dal momento che il Governo « ...si appresta a definire le linee della legge finanziaria dello Stato per il prossimo anno... »;

d) il 23 settembre u.s. ha scritto al Presidente del Consiglio ed al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Minniti chiedendo un incontro urgente (« ... in considerazione del fatto che i tempi della finanziaria diventano ormai molto ristretti ») per « ...fare il punto su quanto è stato programmato nel corso della Sua visita a Trieste con le autorità cittadine e la Giunta regionale »;

e) il 29 settembre u.s. alle ore 8,40 ha ricevuto un fax della Presidenza del Consiglio dei Ministri in cui si comunicava che alle 16,30 dello stesso giorno era invitato a partecipare alla riunione per l'esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 che si sarebbe svolto a Palazzo Chigi;

f) ha risposto alla convocazione sostenendo la impossibilità anche materiale di presenziare alla seduta, come previsto dall'articolo 44 dello Statuto speciale di autonomia e che, inoltre, non essendo a conoscenza della documentazione relativa alla legge finanziaria non sarebbe stato in grado di esprimere al momento ogni qualsivoglia valutazione;

g) le regioni a Statuto Speciale-Trentino - Alto Adige - Valle d'Aosta e Sardegna non sono state rappresentate per gli stessi motivi nella medesima riunione -:

se non avverta lo sconcerto provocato da un comportamento procedurale tanto sommario quanto irrituale e ritenga opportuno porre in essere misure che riportino sui binari della correttezza istituzio-

nale e, soprattutto costituzionale, un atto di così rilevante interesse come il varo della legge finanziaria.

(2-01978) « Pisanu, Niccolini ».

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 29 settembre 1999 si è svolto il Consiglio dei Ministri convocato al fine di esaminare il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000;

a detto Consiglio dei Ministri erano stati inviati, opportunamente e doverosamente, i presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

l'invito, al Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato spedito (via fax) alle ore 8.40 del 29 settembre con l'indicazione che il Consiglio dei Ministri si sarebbe svolto nel corso della medesima giornata a partire dalle ore 16.30;

una tale procedura appare quanto meno originale e comunque scarsamente rispettosa della figura del Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia -:

se ritenga rispettoso dei principi costituzionali dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia, che prevedono l'audizione del Presidente della giunta regionale nelle questioni nazionali che abbiano rilievo regionale, la procedura di invito seguita;

se una tale metodologia di invito rappresenti una prassi consolidata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in caso contrario a chi debba essere attribuita la responsabilità di tale procedura;

quanti Presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome abbiano partecipato al Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1999 e quando l'invito sia stato loro recapitato;

se non si ritenga di dare al Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e a quanti, tra i suoi colleghi, si siano trovati nella medesima condizione, l'opportunità di esprimere tutte le osservazioni del caso e al contempo di formulare le eventuali proposte emendative, convocando in tempi estremamente brevi un incontro specifico avente in oggetto il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000.

(2-01979) « Franz, Aloï, Amoruso, Boccino, Bono, Buontempo, Butti, Cola, Colucci, Contento, Fei, Foti, Landi di Chiavenna, Landolfi, Manzoni, Marengo, Marino, Mazzocchi, Menia, Napoli, Ozza, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Porcu, Proietti, Rasi, Riccio, Antonio Rizzo, Sospiri, Tatarella, Tosolini, Trantino, Tringali, Zaccheo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 448 del 1998 reca norme per lo sgravio contributivo incentivante sulle nuove assunzioni nelle regioni del Mezzogiorno ricadenti nell'obiettivo 1;

le sedi territoriali dell'Inps non applicano a tutt'oggi tale normativa in forza della circolare n. 63 del 17 marzo 1999 diramata dalla Direzione centrale delle entrate contributive;

tale disposizione depotenzia la portata del provvedimento riducendone la durata di effettiva applicazione e trasforma una norma di sicura efficacia, ancorché insufficiente, in un annuncio non seguito dai fatti;

tutto ciò contrasta con l'obiettivo strategico della politica del Governo volta ad incrementare l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno ove, secondo le rilevazioni più recenti ed attendibili, l'occupazione

crebbe in modo insignificante e comunque in misura di gran lunga inferiore rispetto alle aree forti del Paese —:

quali determinazioni intenda assumere il Ministro interpellato per acquisire, ove non ne fosse già in possesso, la prescritta autorizzazione comunitaria e rendere finalmente operante una legge votata dal Parlamento;

quali interventi normativi e/o amministrativi intenda attuare al fine di garantire comunque l'effettiva durata triennale del provvedimento evitandone un restringimento temporale legato alla tardiva applicazione;

se non valuti utile, in occasione della prossima legge finanziaria, ampliare la portata delle norme di cui al citato articolo 3 della legge n. 448 del 1998 eliminando e/o riducendo le rigidità e limitazioni insite nella norma in questione.

(2-01980) « Domenico Izzo, Abaterusso, Abbate, Boccia, Brancati, Camoirano, Carotti, Casinelli, Castellani, Ciani, Cimadoro, Galdelli, Gambale, Giacalone, Giacco, Ladu, Lumia, Malagnino, Mariani, Migliavacca, Molinari, Mussi, Occhionero, Panattoni, Pasetto, Penna, Mario Pepe, Piscitello, Repetto, Romano Carratelli, Paolo Rubino, Sales, Scrivani, Sica, Soro, Stanisci, Targetti, Armando Veneto, Voglino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il pentito Balduccio Di Maggio ha confessato di aver commesso un omicidio in Sicilia nel tempo in cui godeva della protezione dello Stato ed era ospitato presso la scuola allievi ufficiali dei Carabinieri di Roma, lasciando intendere ad

avviso dell'interrogante, il coinvolgimento di organi istituzionali nella fuga, la latitanza, i delitti;

il fatto è di una gravità eccezionale, riapre il dibattito sull'attendibilità di Di Maggio e sul pentitismo all'italiana e svela l'ennesimo mistero costruito « da professionisti del doppio gioco e del depistaggio » come informa il più importante quotidiano italiano;

Di Maggio ha anche affermato che poteva essere ricercato solo su autorizzazione della procura di Palermo, così arricchendo il quadro della preoccupazione e dello sconcerto —:

se i Ministri interrogati intendano chiarire collusioni e retroscena della vicenda mediante separate e parallele inchieste;

se intendano intervenire per recidere finalmente il rapporto qualche volta perverso tra pentiti e organi istituzionali rispondendo così alla domanda di autentica giustizia che viene dal Paese.

(2-01981) « Armando Veneto, Soro ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione della criminalità nel nostro Paese crea allarme e preoccupazione in un'opinione pubblica sempre più disorientata da quotidiani episodi di violenza e dalla debole risposta dello Stato;

a poco valgono le assicurazioni del Presidente del Consiglio che risultano pure espressioni verbali, specie se si considera la assoluta inadeguatezza delle misure previste per combattere il fenomeno;

ogni giorno si registra *l'escalation* di una criminalità che diventa sempre più spavalda ed inarrestabile mentre lo Stato stenta a prendere decisioni opportune ed adeguate affidando esclusivamente al coraggio ed allo spirito di abnegazione dei tutori dell'ordine la difesa dei cittadini e la sicurezza delle città;

nei centri a più alto rischio criminalità i sindaci chiedono misure urgenti per reprimere il gravissimo fenomeno e la risposta dello Stato risulta per lo meno insufficiente se non addirittura sconcertante;

un clamoroso esempio è costituito dagli impegni presi dal Governo a seguito dell'incontro con il sindaco di Brescia:

- a) invio di circa 50 nuovi agenti;
- b) trasferimento di 250 nomadi (di cui un terzo bambini) in altra località;
- c) non concessione della libertà provvisoria a chi non fornisse le proprie generalità;

l'episodio in questione pone in evidenza l'approssimazione e la contusione di una risposta che al contrario, dovrebbe essere rassicurante e forte -:

quali sia, in termini realistici e concreti, la politica del Governo rispetto all'*escalation* criminale, della quale bisogna prendere atto senza ricorrere alle sole espressioni verbali, e le conseguenti misure che intende adottare. (3-04358)

RIZZI, PAGLIARINI, STUCCHI e CAVALIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nelle case da gioco nel nord Italia si vanno manifestando sempre più rilevanti problemi di trasparenza della gestione e di controllo del rispetto della normativa finalizzata ad impedire il riciclaggio di denaro di provenienza illecita o, addirittura, di provenienza mafiosa;

fenomeni di scarsa trasparenza o irregolarità nella gestione delle case da gioco

sono molto frequenti; emblematiche in tal senso sono le accuse concernenti l'amministrazione del comune di Campione d'Italia, riguardanti la gestione del Casinò; al proposito non si può non esprimere sconcerto sulle affermazioni del sindaco Roberto Salmoiraghi durante la seduta del consiglio comunale di mercoledì 15 settembre 1999 che, dopo aver rievocato gli avvenimenti degli ultimi mesi sulla vicenda «Casinò municipale d'Italia», ha dichiarato: «il Casinò è cosa nostra e non ci debbono essere interferenze da parte di nessuno»;

il controllo delle case da gioco, particolarmente per quanto riguarda il tema del controllo e della prevenzione da infiltrazioni criminali finalizzate a favorire il riciclaggio di denaro sporco, appare in misura sempre crescente tema di grande rilevanza politica -:

quali valutazioni dia il Governo delle situazioni delle case da gioco sotto questo specifico profilo e se non ritenga opportuno, nel caso segnalato, disporre la nomina di una Commissione d'inchiesta.

(3-04359)

ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Camera, con proprio ordine del giorno (9/5507/22), approvato il 22 settembre 1999, ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità di revocare il Presidente dell'ENAV, Luciano Mancini, ed il gruppo dirigente della società e a firmare il contratto di programma dell'ENAV, da sottoporre al parere del Parlamento, al fine di definire l'assetto istituzionale dell'azienda;

la delicata situazione dell'ENAV richiede interventi equilibrati e tempestivi -:

quali iniziative il Governo intenda prendere rispetto agli impegni suddetti, ricordando che in particolare, la vicenda del contratto Vitrociset richiede di essere analizzata sulla scorta di una verifica di

congruità da parte di un'apposita commissione, e che solo in base a tale verifica si possono poi prendere i successivi provvedimenti. (3-04360)

LOMBARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte sottolineata da parte del Presidente del Consiglio l'importanza di introdurre nel nostro sistema sociale, e, in particolare, nell'ambito dei rapporti di lavoro, elementi di flessibilità che rispondano insieme alle esigenze produttive e di servizio alla clientela e, insieme, ai nuovi costumi di vita delle persone;

è stata anche sottolineata la necessità di ridurre gli eccessivi vincoli legislativi e regolamentari che pesano sull'attività produttiva, mortificando la volontà di intraprendere —:

quale intenda essere l'impegno di Governo per procedere più decisamente in tale linea, contrastando la tendenza presente in alcune componenti parlamentari, anche di maggioranza, volta a introdurre nuovi vincoli e nuove limitazioni nell'ambito del lavoro, come ad esempio la proposta di legge sulle rappresentanze sindacali, quella sui lavori atipici, quella sui diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e, altre ancora. (3-04361)

FRAGALÀ, SELVA, ARMAROLI, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al clamore suscitato dal servizio del quotidiano *Il Corriere della Sera* dello scorso sabato 2 ottobre 1999, secondo il quale l'esponente del Governo una volta al soldo dei servizi segreti sovietici potrebbe essere l'attuale Ministro per le riforme istituzionali, nonostante che l'indagine a suo tempo avviata nei confronti dell'onorevole Maccanico avesse comprovato l'assoluta infondatezza dei sospetti;

la pubblicazione di tale archiviata e infondata vicenda ha conciso con l'interesse sempre più crescente dell'opinione pubblica e della stampa italiana ed europea rispetto alla scoperta di una rete spionistica del KGB operante in Italia anche ai più alti livelli istituzionali di cui è prova nell'archivio Mitrokhin, trasmesso fin dal 1966 dal Governo inglese alla Presidenza del Consiglio e il cui contenuto è a tutt'oggi occultato al Parlamento ed all'opinione pubblica —:

se il Governo non reputi opportuno fornire delle risposte chiare ed univoche agli interrogativi che giungono da più parti in relazione ai contenuti dell'archivio (*dossier*) Mitrokhin, alla rete spionistica operante in Italia per conto del KGB, al motivo per cui questo archivio è stato occultato al Parlamento e alle Commissioni competenti e quali iniziative abbia assunto il Governo per individuare e neutralizzare le spie italiane al soldo del KGB. (3-04362)

NESI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quale linea di politica economica generale egli si sia attenuto nel corso dei numerosi incontri che — secondo quanto si apprende da comunicati ufficiali — ha avuto in questi ultimi tempi con esponenti del mondo economico italiano, incontri che hanno normalmente preceduto iniziative destinate a modificare profondamente le strutture del sistema economico nazionale. (3-04363)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative siano state sinora attivate e si intendano adottare a breve per superare la perdurante situazione di emergenza con riferimento all'ordine pubblico, alle attività economiche ed agli investimenti, al sistema dei trasporti e dei servizi a rete, in cui si trova il territorio della Puglia, anche a seguito degli eventi bellici di oltre Adriatico, con particolare riguardo

anche ai collegamenti aerei della regione con l'Europa dell'Est e con Milano Linate ed allo stato complessivo di operatività del sistema aeroportuale pugliese, affidato in concessione ad unico soggetto. (3-04364)

CAMPATELLI, MALAGNINO, CARUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1998 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 441 riguardante le norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, legge le cui disposizioni costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale del nostro Paese; tale legge ha lo scopo, nel quadro delle normative comunitarie, di promuovere e di valorizzare l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo con particolare riferimento all'inserimento e alla permanenza di giovani agricoltori;

pur troppo ad un anno dalla pubblicazione i decreti di attuazione sono bloccati da ritardi ingiustificati che rischiano di vanificare le innovazioni volute dal Parlamento e negano le agevolazioni previste a favore dei giovani imprenditori italiani —

se si intenda procedere in tempi rapidi ad emanare le norme attuative sopra richiamate, consentendo pertanto il pieno sviluppo di un settore di fondamentale rilevanza economica e sociale. (3-04365)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1998, con tre lettere del 14, 18 e 21 luglio, il signor Cosimo Pepe, residente a Gallipoli, ha avanzato richiesta di accesso ai documenti ammini-

strativi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, all'amministrazione comunale per poter conoscere, in qualità di cittadino residente in quella città, informazioni in merito a questioni relative alla correttezza di alcune procedure amministrative, di decisioni di spesa specificate chiaramente nella domanda e ad alcuni aspetti della gestione finanziaria degli uffici del comune medesimo;

il 30 luglio 1998, con una comunicazione firmata dal sindaco, da alcuni membri della giunta e dal segretario generale del comune (prot. 19140), il signor Pepe veniva informato che il sindaco aveva provveduto a trasmettere le lettere contenenti la richiesta di accesso al procuratore della Repubblica di Lecce, rilevando la possibilità che occorresse una perseguibilità penale dell'autore per il reato di calunnia;

il 24 febbraio 1999, su delega della procura della Repubblica competente, il signor Pepe fu interrogato da due sottufficiali dell'Arma dei carabinieri come « persona informata dei fatti » e, in quella circostanza, fornì un'ampia collaborazione e tutte le informazioni di cui gli fu fatta richiesta;

il 31 marzo 1999, l'ufficiale giudiziario di Gallipoli notificò al signor Pepe una richiesta di proroga del termine per le indagini preliminari (R.G.N.R. 2414/98) avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Gallipoli, la dottoressa Rizzo;

il 21 aprile 1999, al signor Pepe venne notificata, a mezzo di un sottufficiale dell'Arma dei carabinieri, una richiesta di ulteriore proroga, fino al 31 ottobre 1999, del termine per le indagini preliminari;

benché anche alcuni componenti del consiglio comunale abbiano presentato interrogazioni consiliari in merito alle vicende cui le informazioni richieste dal signor Pepe si riferivano, il sindaco e la giunta non hanno mai fornito risposte;

nonostante che nelle richieste avanzate dal signor Pepe emergessero fatti e circostanze che, ove verificati, avrebbero potuto costituire *notitiae criminis*, la procura della Repubblica di Lecce risulta abbia operato con sollecitudine solo nei confronti del signor Pepe;

l'articolo 7, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, dispone che tutti gli atti dell'amministrazione comunale e provinciale sono pubblici e che comunque deve essere assicurato ai cittadini l'accesso alle informazioni di cui è in possesso l'amministrazione comunale;

l'articolo 22 della citata legge n. 241 del 1990 riconosce a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi in attuazione del principio di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 97 della Costituzione e accolti nell'articolo 1 della legge n. 241 che afferma che « l'attività amministrativa è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità » -:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza per verificare in sede ispettiva la regolarità dell'azione della procura della Repubblica di Lecce nell'accertamento dei fatti emersi dalle interrogazioni consiliari e dalla richiesta informazioni avanzata dal signor Pepe, considerando la tempestività nell'apertura di un procedimento nei confronti di quest'ultimo da parte della procura medesima e nello svolgimento di atti di indagine che lo hanno riguardato;

se il Ministro della funzione pubblica non ritenga opportuno e inderogabile verificare l'effettiva attuazione delle disposizioni contenute nelle leggi 8 giugno 1990, n. 142 e 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, considerando che il mancato rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, anche locali, dei principi sanciti da tali normative lede diritti ed interessi legittimi riconosciuti espressamente ai cittadini, singoli e associati. (3-04356)

ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a quanto pare le gallerie antiaeree, risalenti alla seconda guerra mondiale, risulterebbero in completo stato di abbandono -:

se non ritenga opportuno che siano compiuti accertamenti allo scopo di censire, verificare e sorvegliare detti siti, dislocati in ogni parte del paese, al fine di appurare se essi non nascondano armi o altro materiale bellico a disposizione della criminalità comune o di gruppi eversivi. (3-04357)

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in diverse scuole elementari di Genova, come ad esempio la scuola « Garaventa », gli insegnanti rimuovano i crocifissi con la motivazione che essi turberebbero la sensibilità degli alunni di fede non cattolica -:

quali valutazioni dia di questi accadimenti e se non ritenga di impartire precise disposizioni allo scopo di non turbare i sentimenti degli alunni di religione cattolica. (3-04366)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni mafiose pare abbiano trovato una nuova modalità per irridere lo Stato, utilizzando la normativa che prevede per il pagamento delle parcelle ai difensori, l'accesso al gratuito patrocinio per gli imputati che godono di un reddito non superiore a undici milioni di lire annue;

i « boss » delle organizzazioni criminali che infestano il Paese sono, per definizione nullatenenti, evidentemente al fine di scongiurare il pericolo del sequestro e della confisca dei loro beni;

è sufficiente un'autocertificazione per consentire ai massimi esponenti delle organizzazioni criminali di presentare istanza di ammissione al gratuito patrocinio, cui seguono controlli sul patrimonio solitamente con esito negativo;

appare quanto mai urgente intervenire al fine di far cessare lo scandalo della liquidazione delle parcelle sul presupposto - che tutti sanno non rispondente a verità - della indigenza di tali imputati eccellenti -:

quali urgenti misure legislative il Governo abbia in animo di varare per far fine all'indecente situazione che vede lo Stato pagare gli avvocati a criminali multimiliardari in condizioni di formale « povertà ».
(3-04367)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il divieto di cumulo fra indennità parlamentare e stipendi da pubblico impiego ha sollevato, nell'Italia dei privilegi, forti resistenze ed opposizioni;

in particolare l'attuale Vice-presidente del Consiglio dei ministri onorevole Sergio Mattarella sembra essersi rivolto al Tribunale amministrativo regionale della Sicilia e, in seconda istanza, al Consiglio di giustizia amministrativa;

anche l'attuale Ministro delle finanze, onorevole Vincenzo Visco, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio rimettendo alla consulta il giudizio sulla costituzionalità della norma;

se nessun dubbio può sussistere sul buon diritto dei componenti del Governo di adire la giustizia amministrativa, è altrettanto comprensibile e legittima la dichiarazione resa dal deputato questore onorevole Ugo Martinat al settimanale *L'Espresso* n. 40 del 7 ottobre 1999 pagina 55: « trovo vergognoso che esponenti di primo piano del governo vadano contro una legge dello Stato. Stano combattendo tanto per eliminare i privilegi, ma vedo che

c'è ancora chi in parlamento vorrebbe incassare stipendi senza avere nemmeno lavorato »;

il problema, dunque, attiene all'immagine che i massimi esponenti del governo debbono offrire all'opinione pubblica nel momento in cui si continua a richiedere al popolo italiano sacrificio -:

se non ritenga di dover intervenire sui membri del Governo affinché le poco commendevoli (sul piano politico) iniziative degli onorevoli Mattarella e Visco non trovino emuli.
(3-04368)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Senato della Repubblica nella seduta del 1° aprile 1998 ha approvato l'ordine del giorno 9.932.700 che impegna il governo ad affrontare i problemi relativi « agli insegnanti elementari o di attività integrative o attività parascolastiche o di doposcuola dipendenti dagli enti locali, nonché insegnanti elementari dipendenti dagli ex patronati »;

analoga esigenza è stata espressa più volte anche alla Camera dei Deputati nel corso della discussione del provvedimento sul personale precario della scuola;

risulta essere pronto sin dal luglio 1999 presso il ministero della pubblica istruzione un articolato, frutto di incontri con i rappresentanti dei lavoratori, che detta le norme generali per il trasferimento allo Stato di questo personale;

un pressante invito ed una rapida soluzione in questo senso è venuto anche dall'Anci -:

se non si ritenga di dover attivare subito ogni opportuno strumento per giungere alla rapida soluzione legislativa del problema, anche inserendo la questione nei provvedimenti collegati alla legge finanziaria che sarà prossimamente esaminata dal Parlamento.
(3-04369)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali ha varato un progetto che prevede, con la partecipazione di narratori e poeti, la presentazione di libri in venti biblioteche di diciassette città italiane: 14 nel Nord e soltanto 3 nel Sud: Napoli, Cosenza e Potenza;

a parte lo squilibrio geografico evidente, sorprende l'esclusione di numerose regioni meridionali, ed in particolare della Puglia, regione amministrata dal centro-destra, che ogni anno produce un « cartellone » culturale di notevole valore —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto il ministero per i beni e le attività culturali a penalizzare il Mezzogiorno;

se non ritenga che il progetto vada rivisto alla luce delle negative considerazioni formulate da illustri esponenti della cultura meridionale;

se a questo disegno discriminatorio non intenda porre rimedio, equilibrando il progetto-lettura con l'aumento delle sedi delle manifestazioni nelle regioni meridionali. (3-04370)

CHINCARINI, COPERCINI, ALBORGHETTI, BOSCO e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi non si verificano, per fortuna, incidenti ferroviari, ma che sia i binari e le linee di contatto sono sempre le stesse che, anche in tempi recenti hanno causato inconvenienti spesso disastrosi con perdite di vite umane —:

se la spa Ferrovie dello Stato esegua regolarmente rilievi contemporanei sullo stato dei binari e della linea di contatto;

di quali vetture diagnostiche disponga attualmente ed a quale velocità possono viaggiare dette vetture diagnostiche;

se infine si tratti di vetture diagnostiche moderne ed in che modo vengano rilevati eventuali guasti o logorii dei materiali ed in quale modo tali dati vengano elaborati, su quali supporti vengano archiviati e siano disponibili per la consultazione.

(3-04371)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1999, presso la prefettura di Potenza, alla presenza dei rappresentanti della prefettura, dell'amministrazione provinciale di Potenza, della Commissione regionale per l'immigrazione, della questura, della Croce Rossa, dell'ispettorato del lavoro e del comune di Palazzo San Gervasio, fu deciso di « individuare un sito idoneo per alloggiare i numerosi cittadini extracomunitari che nel mese corrente confluiranno nel territorio di Palazzo San Gervasio, come è ormai consuetudine in concomitanza del periodo della raccolta del pomodoro », anche per evitare il verificarsi, nel periodo di massimo afflusso di stranieri, di situazioni di tensione per il sovraffollamento e di aree di « bivacco », prive di qualsiasi servizio igienico e di forme di assistenza sanitaria, così come è accaduto in passato;

al termine di detta riunione, il consesso concordò sulle seguenti linee operative:

il sindaco procederà alla occupazione d'urgenza di un'area idonea all'inseadimento provvisorio dei cittadini extracomunitari, dotandola dei servizi minimi essenziali. Tale area è stata individuata dal Comune in un lotto confiscato *ex* articolo 2-ter della legge n. 575 del 1965, introdotto con legge n. 646 del 1982;

l'ispettorato del lavoro nel sottolineare gli sforzi sinora posti in essere — anche con l'ausilio delle forze dell'ordine —

per la lotta al « caporalato », intensificherà ulteriormente i controlli, con un maggior apporto delle forze di Polizia;

il rappresentante della regione assicura che l'ente concederà i fondi necessari al comune di Palazzo San Gervasio per la realizzazione di un'area attrezzata. Invita quindi il Sindaco ad anticipare le somme indispensabili, attingendo al bilancio comunale;

anche la provincia garantisce ogni possibile ausilio economico, ove ciò sia compatibile col bilancio dell'ente;

la rappresentante regionale della Croce Rossa conferma la disponibilità di quell'ente alle necessarie forme di assistenza medica e socio-assistenziale, con oneri da definire in successiva riunione;

a seguito dell'impegno del comune di Palazzo San Gervasio e dell'amministrazione provinciale il campo è stato attrezzato ed aperto con afflusso superiore alla stima iniziale (cioè per complessive 800 unità) e la gestione del campo è stata affidata ad un gruppo di volontari di Palazzo San Gervasio;

fino alla mattina del 24 settembre 1999 non erano emersi problemi - anche in virtù dell'autorganizzazione dei lavoratori extracomunitari che, nonostante il sovraffollamento e qualche difficoltà tecnica connessa ai servizi, hanno rigorosamente rispettato le norme fissate dalla direzione del campo - e non si erano verificati momenti di tensione;

inspiegabilmente, all'alba del giorno 24 settembre 1999 oltre cento tra carabinieri e agenti di polizia sono entrati nel campo per « una verifica » del possesso dei permessi di soggiorno e di altro;

per le modalità con cui l'iniziativa è stata condotta sono nati momenti di forte tensione tra le forze di polizia e gli immigrati: tutto ciò era evitabile dal momento che esiste un registro dei presenti e mediante il raccordo tra le autorità prefettizie e quelle preposte all'ordine pubblico e alla gestione del campo;

al termine dell'operazione, circa 60 degli 800 presenti, risultati tutti in regola con il permesso di soggiorno, sono stati accompagnati alla questura di Potenza, dopo un'ora di viaggio, per le pratiche di rito; molti di questi lavoratori hanno dichiarato di aver consegnato i propri documenti ai datori di lavoro;

l'iniziativa delle forze dell'ordine, di cui era a conoscenza il prefetto, è stata presa in totale dissonanza con l'amministrazione provinciale, il comune di Palazzo San Gervasio ed il gruppo di volontari che, gratuitamente, gestisce il campo;

tale iniziativa ha comportato l'astensione dal lavoro degli operai extracomunitari con conseguenti danni anche per le imprese locali che apprezzano il contributo produttivo e sociale di questi lavoratori - anche perché non si riscontrano difficoltà di rapporti - e che hanno fatto sentire la loro protesta -:

quale valutazione dia dell'accaduto;

quali linee operative abbiano ispirato l'iniziativa, decisa a livello locale, nei confronti del campo di Palazzo San Gervasio;

da chi sia stata promossa l'operazione e se il ministero è stato informato;

quali provvedimenti s'intendano adottare verso quanti hanno, con questa operazione, creato difficoltà alla gestione del campo e generato tensione e incidenti con i lavoratori extracomunitari;

quali interventi si intendano adottare per evitare che situazioni simili si ripetano.
(5-06763)

CAVERI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale equilibrio presso il tribunale di Aosta fra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti è così riassumibile: sette magistrati giudicanti in servizio su otto in pianta organica e 42 dipendenti civili; cinque magistrati inquirenti in servizio su sei in pianta organica e 37 dipendenti civili -:

se questo equilibrio fra magistrati giudicanti e inquirenti e relative dotazioni

organiche di personale sia da considerarsi normale e nella media degli uffici giudiziari italiani e, in caso di presenza di uno squilibrio verso l'accusa, quali siano state le ragioni storiche di una eventuale anomalia di questo genere e quali misure si intendano intraprendere per rivedere gli organici del tribunale di Aosta nel rapporto fra i due uffici. (5-06764)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno la regione autonoma Valle d'Aosta non ottiene quanto percentualmente le spetta rispetto alle giocate del lotto che vengono effettuate nel territorio regionale;

ciò è dovuto ad incomprensibili ritardi della società Lottomatica spa che non fornisce allo Stato, per il quale presta il servizio, i dati necessari per definire i proventi spettanti alla Valle d'Aosta —:

quali siano le ragioni del ritardo;

se non si ritenga necessario sollecitare la Lottomatica spa e se non si ritenga di pretendere maggior puntualità nell'esercizio di un servizio, specie quando vi sono problemi delicati di riparto fiscale.

(5-06765)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono rilevanti i danni arrecati dal nubifragio che il 30 settembre ha colpito l'Alta Val Nure e la Val d'Aveto, determinando la piena del Nure, e producendo allagamenti, smottamenti e distruzioni in provincia di Piacenza nelle zone di Fossadello di Caorso, Ferriere, Farini, Bettola, Bobbio, Travo, Castell'Arquato, I Vaccari ed altre;

risultano colpiti in modo gravissimo alcuni insediamenti industriali (ad esempio la Saib di Fossadello di Caorso, che occupa oltre 150 addetti) e numerose aziende agri-

cole (ad esempio a Fornace di Colonna), e risultano altresì danneggiate le proprietà di privati cittadini —:

se non ritenga opportuno riconoscere lo stato di calamità naturale per quelle aree della provincia di Piacenza così gravemente colpite;

se risponda al vero — come risulta dalla dichiarazione pubblicata dal quotidiano « Libertà » del sindaco di Caorso, Daniele Nastrucci, e confermata domenica 3 ottobre 1999 dal magistrato per il Po — che « esiste un progetto per sistemare l'alveo del torrente ed anche la costruzione di un argine a monte del ponte di Roncaglia, ma tutto è fermo per mancanza di fondi »;

se i predetti fondi che si asseriscono mancanti vennero, in realtà, originariamente stanziati per dette opere e, a seguito della loro mancata utilizzazione, vennero impiegati, successivamente, per la realizzazione di opere in provincia di Parma;

quali urgenti iniziative intenda disporre per garantire la sicurezza della popolazione di Fossadello e di Roncaglia.

(5-06766)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati su proposta del Ministro del lavoro, sono stati ricostituiti i Consigli di indirizzo e vigilanza dell'Inps e dell'Inail;

il settore del credito è stato escluso da entrambi gli organismi predetti, pur se l'associazione bancaria italiana (Abi) faceva parte del precedente organo dell'Inps;

in riferimento all'attuale composizione del Consiglio Inps, si sottolinea che i nove seggi complessivamente previsti per i rappresentanti dei datori di lavoro sono stati così attribuiti: quattro alla Confindustria, due alla Confcommercio (che diventano tre in quanto un esponente di questa Organizzazione è stato chiamato in rap-

presentanza dei lavoratori autonomi) uno rispettivamente alla Confapi, alla Confesercenti ed alla Confagricoltura;

in sintesi, rispetto alla composizione del precedente organismo, il rappresentante dell'Abi è stato sostituito da quello della Confesercenti;

in linea generale, va attentamente considerata la rilevante e obiettivamente inammissibile sproporzione che emerge dalla composizione del nuovo Consiglio;

il riferimento concerne tanto Confindustria (aveva tre posti che sono diventati quattro per effetto della scomparsa dell'Intersind) che Confcommercio, cui sono stati riconosciuti tre rappresentanti;

considerando che il settore del credito è stato costantemente rappresentato negli organi collegiali dell'Inps (prima nel Consiglio di amministrazione e poi nel Civ);

l'esclusione dell'Abi si manifesta di particolare gravità, in quanto l'Associazione ha tradizionalmente rappresentato le imprese assicurative ed i concessionari della riscossione dei tributi, settori che, pertanto, restano privi di rappresentanza al pari delle banche;

la predetta esclusione si verifica casualmente in un momento particolarmente delicato per il settore creditizio, interessato alla attuazione di importantissimi provvedimenti normativi quali quello riguardante la istituzione, presso l'Inps, del Fondo per gli « esuberanti » del personale, previsto dall'articolo 59, comma 3 della legge n. 449/1997 e quello della « cartolarizzazione » dei crediti contributivi dell'Ente;

per una compiuta valutazione della questione, si rammenta che l'Ania aveva proposto a suo tempo un ricorso al Tar del Lazio avverso l'esclusione delle imprese di assicurazione dal disciolto Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps;

nell'occasione il Tar avrebbe affermato il principio secondo cui è da ritenersi

illegittima l'esclusione di una associazione, con contestuale attribuzione di più posti ad altra associazione -:

se consti che in relazione all'esclusione dell'Associazione bancaria italiana dai Consigli di vigilanza dell'Inps e dell'Inail siano stati presentati ricorsi avanti alle competenti autorità giudiziarie, e quale esito abbiano avuto;

quali provvedimenti abbia adottato l'amministrazione competente nel caso di esito positivo del suddetto ricorso.

(5-06767)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella prima fase di applicazione della legge 23 luglio 1991 n. 223, si verificarono notevoli difficoltà interpretative;

le difficoltà furono formalmente riconosciute dal ministero che, con telex n. 100942 datato 8 febbraio 1993, proprio in considerazione di tali difficoltà, dispose per i lavoratori provenienti dalla legge n. 301 del 1979 la « concessione della relativa indennità, a prescindere data presentazione relative domande »; uguale concessione fu disposta il 4 agosto 1993 per i lavoratori provenienti dalla legge n. 501 del 1977;

recentemente il decreto legge del 25 marzo 1997 n. 67 convertito il 23 maggio 1997 n. 135, con l'articolo 20 *ter*, ha previsto la concessione della indennità di mobilità ai lavoratori che hanno presentato la domanda in ritardo a condizione che gli stessi avessero compiuto tutti gli adempimenti entro il 31 marzo 1992;

tale condizione ha comportato l'esclusione di alcuni lavoratori (in particolare residenti nella regione Campania) in quanto gli stessi sono stati licenziati il 20 maggio 1992;

pertanto, allo scopo di consentire anche a questi lavoratori la concessione della indennità di mobilità si rende necessario

modificare la data del 31 marzo 1992 prevista dal citato articolo 20 *ter* con la data del 30 novembre 1992;

i lavoratori interessati sembrano essere in numero di nove e la loro inclusione comporterebbe la spesa, comprensiva degli interessi, di circa 450 milioni di lire;

più volte in passato il Ministro del lavoro ha garantito la soluzione di questa situazione ingiustamente penalizzante —:

se non si ritenga di dover finalmente dar seguito a questi impegni anche nell'ambito della prossima sessione di bilancio. (5-06768)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446/1997, nel disciplinare la potestà regolamentare di comuni e province per quanto concerne le rispettive entrate, ivi comprese quelle tributarie, stabilisce che i regolamenti adottati dagli stessi non possano avere effetto prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello della loro approvazione da parte dei competenti organi;

la citata disposizione corrisponde, evidentemente, all'esigenza di assicurare adeguate garanzie ai contribuenti interessati in ordine alla concreta possibilità di conoscere con sufficiente anticipo la portata innovativa delle disposizioni di modifica del regime vigente contenute nei regolamenti;

il comma 4 dell'articolo 13 della legge n. 133/1999 consente a comuni e province di stabilire, nell'esercizio della potestà regolamentare in materia di disciplina delle proprie entrate, che gli interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi di loro spettanza siano dovuti nelle stesse misure previste per le imposte erariali per i periodi di imposta e per i rapporti tributari precedenti a quelli in corso;

in sostanza, la norma richiamata intende offrire agli enti locali la possibilità di

applicare interessi in misura inferiore a quella altrimenti prevista per i propri tributi. Essa può risultare particolarmente rilevante per quanto concerne la determinazione degli interessi moratori da corrispondere con riferimento alle annualità pregresse a titolo di Ici;

risulterebbe paradossale che il vincolo temporale costituito dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo a quello di approvazione del regolamento, a decorrere della quale avrebbero efficacia le disposizioni regolamentari adottate dai comuni, dovesse intendersi nel senso che sarebbe preclusa la possibilità di stabilire a favore dei contribuenti l'applicazione di interessi moratori ridotti relativamente ad annualità pregresse per le quali il termine di accertamento scadrebbe prima della suddetta data;

tale preclusione, nel caso di una riduzione degli interessi, impedirebbe, infatti, il riconoscimento ai contribuenti interessati di un regime più favorevole —:

se non ritenga opportuno chiarire che il vincolo temporale di cui sopra, per quanto concerne la data iniziale della decorrenza dei regolamenti comunali e provinciali, non opera con riferimento ai periodi di imposta e ai rapporti tributari precedenti, anche nel caso in cui sia nel frattempo scaduto il termine per l'accertamento, quando si tratti di attribuire un regime più favorevole ai contribuenti.

(5-06769)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo che ha colpito anche la provincia di Trento nella giornata di lunedì 20 settembre 1999 ha causato ingenti danni ad abitazioni, suolo coltivato ed opere pubbliche. Una pioggia torrenziale ha gonfiato i fiumi che in più parti sono usciti dagli argini. Questa ondata di maltempo era stata da lungo tempo annunciata;

il Trentino è terra ricca di dighe costruite per scopi idroelettrici, il regolamento dighe prevede che queste opere siano utilizzate anche per fare sì che in situazioni come quelle verificatesi negli scorsi giorni venga effettuato un rilascio graduale delle acque in modo da impedire danni;

per poter adempiere a questo compito i bacini dovrebbero essere mantenuti in piena efficienza tramite periodiche operazioni di svuotamento dai detriti e dalla sabbia che ne ingombrano porzioni significative e li rendono inefficaci nella funzione di protezione e rilascio graduale delle acque;

quest'operazione di pulizia non viene compiuta da molto tempo o non è mai stata attuata dalle società proprietarie in molti bacini in Trentino e di conseguenza nei casi di precipitazioni come quella avvenuta in questa settimana si verificano fuoriuscite dei fiumi dagli argini dal momento che le dighe non sono più in grado di trattenere l'afflusso dell'acqua ed attuare un rilascio controllato, a causa della grande riduzione della loro capienza e le acque vengono rilasciate in grandi e pericolose quantità;

ingenti sono stati i danni causati dalla tracimazione dei fiumi all'inizio di questa settimana in Trentino. Vi sono state abitazioni invase dall'acqua, strade interrotte a causa del pericolo che si è venuto a creare per i ponti, in molti punti i fiumi hanno invaso le campagne causando la perdita dei raccolti. L'ondata di piena causata anche dal rilascio eccessivo di acqua ha fatto in modo che i fiumi in diversi punti hanno distrutto strade ed altre infrastrutture poste nelle sue vicinanze —:

se non ritenga che, essendo questa perturbazione stata annunciata in largo anticipo, sia opportuno accertare che fossero state prese tutte le precauzioni per evitare la fuoriuscita dei fiumi dagli argini, che potrebbe essere stata evitata, in alcuni casi, con la previa diminuzione del livello dei bacini artificiali;

se non ritenga che i Ministri competenti dispongano una indagine, con rigore e solerzia, al fine di accertare i motivi del mancato utilizzo dell'ordinaria diligenza quantomeno relativamente al mancato parziale svuotamento dei bacini artificiali da parte delle Società proprietarie;

se non ritenga di dover verificare, o quantomeno suggerire, in collaborazione con la provincia di Trento e le società proprietarie, la situazione dei bacini di raccolta delle acque in Trentino per stendere una mappa dei lavori necessari per rendere questi bacini realmente utili per le funzioni di protezione da pericolosi aumenti di portata d'acqua dei fiumi;

se non ritenga che non sia rinviabile nel tempo una pulizia dei bacini in modo che possano adempiere anche alla propria funzione di contenimento delle piene dei fiumi;

i cambiamenti del clima in atto nell'intero pianeta hanno portato ad una sempre maggiore frequenza delle precipitazioni di breve durata ma molto intense che hanno assunto una cadenza annuale o stagionale anche nel nostro Paese;

se non ritenga di dover prendere tutte le misure necessarie per evitare i danni conseguenti, prima di tutto utilizzando quelle strutture già esistenti, quali sono le dighe sui fiumi per il territorio della provincia di Trento, che permettono, se mantenute in efficienza, di attuare rilasci e non pericolosi di acqua. (5-06770)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio della rete stradale alle regioni prevede che l'Anas ceda a queste ultime circa 30 mila chilometri di statali

mentre all'Ente nazionale ne rimarranno 15 mila, ai quali vanno sommati i 6.300 di autostrade e trafori;

l'amministratore dell'Anas ha dichiarato, su *Il Sole 24 Ore* del 17 settembre 1999, che, secondo sue stime, « il personale dell'Ente potrebbe passare da 9 mila a circa 2-3 mila unità » -;

se il personale dell'Anas sarà interessato da processi di mobilità;

se le regioni, contestualmente al passaggio della rete stradale, provvederanno ad inserire nei loro ruoli dipendenti dell'ente nazionale;

quante assunzioni abbia effettuato l'Anas nel 1999 e per quali professionalità;

sulla base di quali stime l'amministratore abbia indicato il numero delle unità che rimarranno in servizio presso l'ente. (4-25880)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione (televisioni, *Gazzetta del Sud* del 30 settembre 1999, eccetera) hanno dato ampio risalto alla vicenda del noto imprenditore di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) Vito Locicero che si è rivolto al Capo dello Stato per denunciare la sua condizione di operatore economico sottoposto a continue minacce avendo subito dal 1975 ad oggi 50 attentati;

l'impresa Locicero occupa 40 lavoratori;

la vicenda dell'imprenditore Vito Locicero, al quale è stato di recente incendiato il motoscafo di sua proprietà, è emblematica del clima intollerabile cui sono costretti ad operare molti imprenditori calabresi;

la storia dell'imprenditore Locicero è simile a quella di tanti altri onesti operatori economici che, però, a differenza dell'imprenditore di Villa San Giovanni, abbandonano la loro attività e non trovano il

coraggio di denunciare le vessazioni cui sono costretti dalla criminalità organizzata -;

quali iniziative intenda assumere per:

tutelare l'incolumità dell'imprenditore Locicero e assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti della vile intimidazione;

garantire la libertà d'impresa a quanti si trovano nelle condizioni di dover subire la prepotenza e la pressione mafiosa;

tranquillizzare la pubblica opinione della provincia di Reggio Calabria turbata dalla recrudescenza criminale. (4-25881)

BOVA, ARMANDO VENETO, OLIVIERIO, OLIVO, GAETANI e ROMANO CARATELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ignoti malviventi, sabato 2 ottobre 1999, hanno incendiato l'auto del vice-sindaco di Reggio Calabria, avvocato Demetrio Naccari Carlizzi;

è il secondo grave attentato di chiaro stampo mafioso subito dall'avvocato Naccari nello spazio di appena due mesi. Ad agosto, infatti, una casa colonica di sua proprietà è stata completamente distrutta da un incendio di natura dolosa;

questi atti sono sicuramente riconducibili all'attività amministrativa dell'avvocato Naccari e si inquadrano in un più ampio contesto di intimidazioni e violenze ad operatori economici, professionisti e pubblici amministratori della città e della provincia di Reggio Calabria -;

quali urgenti iniziative intenda adottare:

per assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti delle intimidazioni al vice-sindaco di Reggio Calabria avvocato Naccari e ai numerosi imprenditori, professionisti e amministratori colpiti dalla criminalità organizzata;

per fermare la tragica recrudescenza della violenza criminale che investe la città di Reggio Calabria e la sua provincia. (4-25882)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato da *Il Tempo* il 18 settembre 1999, si documenta (con foto) un deposito di sampietrini su via Ardeatina in Roma, vicino al civico 521 —:

se il terreno sia privato o di proprietà comunale e se i sampietrini rimossi da Piazza Mastai siano stati trasferiti nel deposito in oggetto;

relativamente alla sistemazione di Piazza Mastai, per quale motivo si sostituisca una pavimentazione tradizionale in sampietrini con nuovo lastricato;

per quale motivo l'architetto Strappa, progettista dell'intervento, con fax datato 5 maggio 1999, indirizzato alla I Circoscrizione e per conoscenza al geometra Lurci, abbia autorizzato « l'allontanamento dal cantiere dei "cubetti di porfido" », in realtà mai esistiti in Piazza Mastai. (4-25883)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si evince che non vi è alcuna città della Puglia tra le 17 che ospiteranno nelle biblioteche comunali incontri con gli autori, organizzati direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali;

al momento risultano aver aderito all'invito del ministero ben 270 tra scrittori e poeti, pronti a presentare le loro ultime opere nel corso di tali incontri;

la Puglia vanta tradizioni culturali ed editoriali pluricentinarie (basti pensare alla casa editrice Laterza);

da Bari è stata rilanciata la cultura mediterranea, intesa anche come incrocio tra oriente ed occidente;

il meridione d'Italia è rappresentato solo da Napoli, Cosenza e Potenza —:

quali ragioni giustificerebbero l'esclusione della Puglia e di Bari in particolare;

quali siano i criteri assunti per la scelta delle 17 città italiane e degli autori;

quale sia la spesa prevista sia per la promozione del progetto che per la sua attuazione. (4-25884)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle comunicazioni è in continua evoluzione, grazie ad uno sviluppo tecnologico e ad una preparazione tecnica del personale che a volte supera ogni più ottimistica previsione;

la televisione digitale anche se animata da una martellante pubblicità e stimolata da ingenti capitali dello sport e dei contratti in esclusiva delle squadre di calcio stenta a decollare per via degli alti costi del servizio;

il personale di rappresentanza utilizzato dalla società Stream del gruppo Telecom Italia è stato sul territorio nazionale il precursore di quel servizio al pubblico dedito alla promozione della tv digitale, sia questa offerta via cavo o per via etere con il decoder e la parabola satellitare;

l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), attenta a valutare le politiche aziendali in difesa della qualità del servizio si è offerta come rappresentante di coloro che operano nel settore delle telecomunicazioni e quindi anche degli operatori della televisione digitale;

la Società Stream a fronte di numerose vicende inerenti la sua filosofia commerciale ha legato a sé dei collaboratori

per mezzo di un contratto occasionale stipulato negli anni 1997, 1998 e 1999;

tale contratto è una semplice « lettera di autorizzazione per l'occasionale » composta da sette punti che instaurano un rapporto diretto tra prestatore d'opera e la società Stream;

di fatto tale contratto non ha mai rappresentato nelle sue modalità la relazione effettiva e diretta del lavoratore con la società Stream, poiché questi era assoggettato ad orari di presenza ben definiti e non riportati nelle clausole contrattuali;

come evidenziato dal rappresentante della Laut signor Pasquale Scalise, contratto in qualità di lavoratore occasionale di Stream i responsabili diretti dell'azienda signor Della Bona, responsabile per la città di Roma ed il signor Plaitano, responsabile per la regione Lazio erano a conoscenza delle notevoli discrepanze contrattuali nel richiedere l'obbligo della presenza ed impegnando quindi tutta la mattinata di lunedì nella sede predisposta, dove venivano forniti gli indirizzi dei clienti da visitare durante la settimana successiva, prestabiliti dalla Stream, nonché per presenziare agli aggiornamenti tecnici del settore. Il tutto senza che le modalità contrattuali prevedessero una tale procedura;

il signor Scalise, come tanti altri collaboratori inseriti nell'organico con le medesime modalità contrattuali sono a tutt'oggi in possesso del tesserino di riconoscimento rilasciato dal competente ufficio di pubblica sicurezza su accordo con la società Stream Telecom, necessario per svolgere il servizio di presentazione direttamente presso il domicilio dell'utenza;

nonostante le modalità contrattuali prevedessero la piena libertà dei collaboratori nel contattare direttamente la clientela, nella realtà invece gli stessi avevano l'obbligo di contattare esclusivamente i nominativi forniti dalla Stream riducendo così fortemente gli eventuali guadagni sulle provvigioni;

i contratti stipulati con la clientela assegnata nominalmente da Stream e poi

successivamente decaduti per le inadempienze contrattuali della stessa per motivi esclusivamente tecnici, non sono stati riconosciuti come unità lavorative e quindi non corrisposti economicamente ai collaboratori;

agli stessi « prestatori d'opera » è stata spedita una lettera raccomandata di Stream in data 30 giugno 1999 e pervenuta agli interessati soltanto il 30 luglio 1999 che revocava senza alcuna motivazione la relazione di collaborazione;

per alcuni dei collaboratori di Stream la collaborazione è perdurata per periodi continuativi superiori ai 18 mesi;

i profitti del loro operato sono sempre stati di altissimo profitto per l'azienda Stream;

alla luce dei fatti sopra esposti non si capisce come mai se, del personale così capace e temprato, edotto della più matura esperienza nel settore della tv digitale viene estromesso dall'attività lavorativa, dall'altra parte la stessa azienda cerca nuovo personale da inserire nel suo organico come dimostrato dall'annuncio economico pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* del 10 giugno 1999;

a tutt'oggi 27 settembre 1999 al signor Scalise e i suoi colleghi non è stato corrisposto il saldo finanziario del lavoro svolto fino alla data della stipula dell'ultimo contratto effettuato -;

se quanto esposto sia conforme ai contratti che impegnano gli enti concessionari di società televisive e se siano state attivate ispezioni ministeriali circa il rispetto delle norme contrattuali previste per la collaborazione occasionale;

se non sia il caso di adottare provvedimenti di propria competenza nella salvaguardia dell'occupazione del personale specializzato nel settore della televisione digitale viste le difficoltà oggettive che questo ha nel decollare quale mezzo di grande informazione e progresso per il terzo millennio.

(4-25885)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 aprile 1999 sono iniziati i lavori di riqualificazione ambientale e di arredo urbano di piazza Mastai a Roma relativi al programma Centopiazze;

lungo la facciata dell'ex-Monopolio dei tabacchi è stata scavata una buca di circa cinque metri per installare ampi tubi color arancione e altri contenitori in cemento per eventuali utenze. Improvvisamente, nel pomeriggio del 22 giugno 1999, lo sterro è stato ricoperto;

la buca misteriosamente riempita si trova lungo via della Luce dove un tempo sorgeva un'antica via romana con relative ville suburbane. Probabilmente nella zona non sono stati mai fatti degli scavi e scarsa è la documentazione archeologica su Trastevere;

durante i lavori sono anche stati rimossi tutti i preziosi sampietrini, estratti da una cava di Marino tra il 1860 e il 1863 per la risistemazione della piazza da parte di Pio IX, molti dei quali sono stati caricati su diversi camion e portati via —:

se la sovrintendenza ai beni culturali abbia rilasciato il nulla osta per i lavori in corso a piazza Mastai e se, in caso di ritrovamento archeologico, la ditta ne abbia fatta segnalazione agli organi competenti;

quale sia la destinazione ultima dei preziosi sampietrini rimossi, e se non ritenga necessario riutilizzarli per il rifacimento del manto stradale di altre vie o piazze di Roma. (4-25886)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1998 il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, rispondendo al Senato all'interrogazione 3-01720 affermò che l'Enel, in data 6 giugno 1997,

aveva presentato istanza di disattivazione della centrale di Caorso ai Ministeri dell'industria, del lavoro, della sanità e dell'interno, alla regione Emilia-Romagna e all'Anpa;

in detta occasione il sottosegretario Ladu s'impegnò a sollecitare le osservazioni da parte di tutte le amministrazioni interessate;

l'articolo 2 della deliberazione del Cipe 26 luglio 1990 impone all'Enel di eseguire le operazioni necessarie per i piani di « custodia protettiva passiva » e di *decommissioning* della centrale di Caorso —:

quale esito abbia avuto l'intervento del sottosegretario Ladu per la presentazione del piano di *decommissioning* e per l'individuazione del sito nucleare nazionale;

cosa intenda fare per dare attuazione alla deliberazione del Cipe in premessa richiamata;

se risponda al vero che presso il Ministero dell'industria sia allo studio un progetto per la costruzione di un sito nazionale le cui caratteristiche risultano identiche ai progetti allo studio per la sistemazione delle barre nucleari a Caorso. (4-25887)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con legge regionale n. 37/1995, dispose la cessazione degli affidamenti precari alle autolinee di competenza regionale e provinciale, gestite dall'Amet di Trani (Bari) sin dal 1974;

la stessa legge disponeva in favore delle province la costituzione ed attivazione degli organismi gestionali (società a capitale misto), che avrebbero dovuto assumere l'esercizio dei predetti servizi;

la provincia di Bari, a seguito di tale legge regionale, deliberava per l'esercizio e la gestione di tali autolinee, la costituzione

ed attivazione della Società Trasporti Provinciali (Stp) spa della provincia di Bari a prevalente capitale pubblico, con capitale iniziale di 200 milioni poi ricapitalizzato ad un miliardo, così ripartito: provincia di Bari 51 per cento, Amet di Trani e comune di Trani 44 per cento e 5 per cento;

la regione Puglia con deliberazione n. 532 del 27 febbraio 1997 affidava alla sopra richiamata Stp l'esercizio diretto delle sette autolinee provinciali già gestite dall'Amet;

a seguito di annullamento della deliberazione 532 del 27 febbraio 1997 da parte della commissione di Governo, la giunta regionale con provvedimento n. 833 del 17 marzo 1997 nel prendere atto dell'annullamento rilasciava alla società Sita, sede regionale della Puglia, concessioni provvisorie annuali per la gestione delle predette autolinee;

avverso tale provvedimento, la Stp propose ricorso al Tar Puglia risultando vincitrice come da sentenza n. 894 del 12 febbraio 1998 confermata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con sentenza n. 847 del 22 giugno 1999, notificata al Ministero dei trasporti, alla provincia di Bari e alla regione Puglia, in ottemperanza della quale la Stp viene a trovarsi nella condizione di essere legittima concessionaria delle autolinee in virtù della deliberazione regionale n. 532/97;

il dirigente dell'assessorato ai trasporti della regione Puglia, con propria determinazione n. 132 del 19 luglio 1999, nel prendere atto della intervenuta sentenza del Consiglio di Stato ha revocato le deliberazioni di affidamento delle concessioni alla Sita assegnando alle parti (Sita e Stp), il termine del 31 dicembre 1999 per il compimento degli adempimenti per il subentro della società provinciale;

con successiva ordinanza n. 541 del 22 luglio 1999 il Tar Puglia deliberava che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 847/99, ogni ulteriore provvedimento di autorizzazione alla Sita a proseguire nella gestione delle autolinee ancorché provvisorio è illegittimo;

con determinazione n. 58 del 2 agosto 1999 il responsabile provinciale del settore trasporti, autorizzava la prosecuzione della gestione delle autolinee provinciali alla società Sita, per il periodo di tempo necessario agli atti necessari al subentro della Stp e comunque non oltre il 31 febbraio 1999 -;

se consti al Governo che siano state esperite le procedure volte ad ottenere l'ottemperanza al deliberato giurisdizionale del Tar e del Consiglio di Stato, adottando tutti i provvedimenti atti a restituire alla Stp la gestione delle autolinee provinciali, e se risulti che la provincia di Bari e la regione Puglia siano state sollecitate al riguardo. (4-25888)

PERETTI, FOLLINI, GIOVANARDI, BACCINI, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, LIOTTA, LUCCHESI, MARINACCI e SAVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1998, l'amministrazione comunale di Ariano nel Polesine, unica nella provincia di Rovigo, ha notificato a circa 1500 nuclei famigliari residenti, su un totale di 1800, avvisi di accertamento per recupero della Tarsu evasa negli anni 1994-1997;

il consigliere provinciale Leno Zanetti eletto nel collegio di Ariano nel Polesine nel 1995, contestando tale metodo inquisitorio che colpisce soprattutto le famiglie monoreddito, ha presentato esposto alla Procura della Repubblica per accertare eventuali omissioni da parte degli amministratori in ordine alla riscossione di Tarsu, Tosap e Ici dovuti dal Pds, Tale esposto fu poi consegnato alla stampa e pubblicato sul *Resto del Carlino* il giorno 9 febbraio 1998;

il sindaco nell'ambito del consiglio comunale convocato nello stesso giorno, riconosce, pur respingendone la veridicità, la legittimità dell'intervento del consigliere provinciale Zanetti;

il Pds e la cooperativa Case del Popolo intentarono una causa civile contro Zanetti per il risarcimento dei danni per presunta diffamazione;

nel frattempo il consigliere provinciale Zanetti, di concerto con il gruppo di minoranza locale, convoca assemblee pubbliche per verificare l'opportunità di impugnare gli avvisi di accertamento;

in data 20 febbraio 1998 la giunta comunale aveva affidato un incarico ad un legale (collega di studio della moglie del sindaco) per verificare l'operato di Zanetti; successivamente lo stesso organo esecutivo in data 26 marzo 1998 incarica l'avvocato di procedere avverso Zanetti;

nel mese di maggio del 1999 Zanetti, consigliere provinciale, si candida a sindaco nella lista contrapposta a quella degli amministratori in carica. Con sorpresa, solamente il 4 giugno 1999, a soli 9 giorni dalle elezioni e a 15 mesi di distanza dall'incarico dato, il legale del comune notifica a Zanetti atto di citazione;

il 2 luglio 1999 il consiglio comunale di Ariano nel Polesine verifica le condizioni di compatibilità e convalida tutti gli eletti; detta delibera diventa esecutiva per decorrenza dei termini il 19 luglio 1999; due giorni dopo il segretario comunale viene a conoscenza della presunta incompatibilità e chiede il riesame della delibera del consiglio comunale n. 31 che aveva convalidato gli eletti. Il giorno successivo lo stesso segretario invia richiesta di parere al ministero dell'interno;

la giunta convoca il consiglio per il 28 luglio 1999 e con delibera n. 34 riconosce l'esistenza della causa di incompatibilità a carico di Zanetti; il gruppo di minoranza contesta la regolarità formale della procedura per i seguenti motivi:

a) il segretario comunale non poteva essere venuto a conoscenza della presunta incompatibilità solo il 21 luglio 1999 dato che aveva partecipato alla giunta del 20 febbraio 1998 che aveva dato l'incarico al legale e sottoscritto, sia pure per avvenuta pubblicazione la DGC del 26 marzo 1998

che aveva autorizzato la causa e soprattutto partecipato al consiglio comunale del 2 luglio 1999 nel quale, in occasione della delibera consiglio comunale n. 32, in ben 11 interventi si toccava l'argomento Zanetti; inoltre non potevano non essere a conoscenza della presunta incompatibilità il sindaco e ben 3 assessori che avevano, incaricato il legale del comune, creato le condizioni della presunta incompatibilità;

b) gli articoli 3 e 7 della legge n. 154 del 23 aprile 1981 erano irritualmente richiamati perché l'eventuale incompatibilità era preesistente alle elezioni e già negata dal consiglio comunale che aveva ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, quindi eventualmente si sarebbe dovuto agire ai sensi dell'articolo 82 dello stesso provvedimento legislativo;

c) la delibera del consiglio comunale n. 31 essendo esecutiva andava revocata o annullata;

d) chi aveva creato l'eventuale condizione di incompatibilità (sindaco e assessori), non avrebbe dovuto partecipare al voto;

dette osservazioni non furono recepite e la maggioranza compatta contesta al capogruppo di minoranza Zanetti l'incompatibilità alla carica di consigliere, concedendo, con decreto del consiglio comunale n. 34 del 28 luglio 1999, immediatamente esecutiva, notificata il giorno successivo, 10 giorni per formalizzare le osservazioni in merito;

a questo punto l'articolo 7, comma 5 della legge n. 154 del 1981 prevede che « entro 10 giorni successivi alla scadenza del termine il consiglio delibera definitivamente »; la Giunta pertanto convoca, a tal scopo, il consiglio per il 9 di agosto, primo dei 10 giorni utili. La fretta di escludere il capogruppo di minoranza fa commettere alla Giunta errori di forma, infatti il termine di 10 giorni scadeva la domenica e quindi in base al codice civile (articolo 2963) andava prorogato al giorno successivo. Inoltre il penultimo giorno di

scadenza coincideva con il sabato, festa del Santo patrono locale (gli uffici erano quindi chiusi); pertanto il consigliere Zanetti depositava la propria memoria difensiva lunedì 9 agosto, giorno di convocazione del consiglio, in tarda mattinata;

il Gruppo di minoranza rilevava il vizio di forma e faceva notare inoltre che nessun consigliere aveva avuto modo di leggere la memoria sulla quale avrebbe dovuto pronunciarsi ed essendo quindi stati violati gli articoli 125 TU del 4 febbraio 1915 n. 148 e 6 del Regolamento del consiglio comunale chiedeva il rinvio; nel merito inoltre, chiedevano, come da pronunciamento del Ministero dell'interno, su richiesta effettuata dal segretario comunale, che fosse applicata la scriminante del « fatto connesso all'esercizio del mandato » previsto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 154 del 1981, visto che in base allo statuto della provincia rappresenta l'intera provincia e che una parte del gettito Tarsu andava a favore della provincia;

dopo breve sospensione richiesta e concessa, la maggioranza respingeva all'unanimità la richiesta di rinvio formulata dalla minoranza, rigettava le osservazioni di merito e di legittimità formulate dalla stessa opposizione e deliberava definitivamente riconoscendo l'incompatibilità a carico del capogruppo Zanetti, concedendo 10 giorni per rimuovere l'incompatibilità;

per un evidente rigurgito di pudore la maggioranza non ha consigliato le modalità per soddisfare tale richiesta, visto che l'unico intervento possibile era provvedere al pagamento dell'assurda somma di cinquecento milioni oltre a interessi, rivalutazione monetaria e spese richieste, somma quantificata senza motivazione, dal legale del comune;

la stessa maggioranza che ha creato una causa fittizia, partendo da una ipotesi di critica politica (sia pure forte), ha poi applicato l'articolo 3, punto 4, della legge n. 154 (colui che ha lite pendente in quanto parte in un procedimento civile o

amministrativo con il comune) per estromettere un avversario politico piuttosto scomodo —:

se al rappresentante del Commissario di Governo nel Comitato regionale di controllo risulti che lo stesso Coreco abbia rilevato irregolarità nella gestione della vicenda esposta da parte dell'amministratore comunale e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare;

se non intenda fornire una interpretazione autentica della legislazione di riferimento ove si confermasse che l'agire degli amministratori è stato determinato anche da equivoci nella interpretazione delle norme di riferimento. (4-25889)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la gente non ne può più, tutti i giorni riceve cartoline e lettere da parte del Fisco;

addirittura si chiedono documentazioni di molti anni or sono, ben sapendo che non è possibile per i cittadini, che vivono in modesti spazi conservare tutte le carte per svariati anni —:

se e quando porrà fine alla sistematica persecuzione degli impiegati, degli operai, dei piccoli risparmiatori, dei piccoli commercianti, degli artigiani che quasi ogni anno ricevono richieste di documentazione ed altro, o avvisi di pagamenti vari, addirittura per l'anno 1994;

se e quando vorrà porre fine a questa vera tortura e persecuzione;

se tale solerzia venga praticata anche per i grossi gruppi finanziari, industriali, ed i potentati economici;

se all'amministrazione finanziaria, visto che è impegnata a guardare con molta severità le dichiarazioni di chi ha oltre il reddito di lavoro, la demonizzata casa, rimanga tempo per guardare i conti dei miliardari, che, guarda caso, hanno simpatie per le sinistre e per questo governo. (4-25890)

MARRAS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato positivamente attivato in Sardegna il Programma operativo multiregionale, con utilizzo di fondi dell'Unione europea (decisione UE C 98 3978 del 29 dicembre 1998), per azioni di promozione dello sviluppo in vari settori economici industriali e di servizi compreso il settore turistico, che largo interesse hanno destato negli operatori economici delle varie province sarde;

è stata apprezzata la positiva impostazione delle procedure soprattutto per quanto riguarda la snellezza e la velocità della medesima, dovute anche alla operatività dei Sil (soggetti intermediari locali);

è stata auspicata una maggiore efficienza e tempestività dei ministeri competenti nell'accreditamento dei fondi alle competenti istituzioni locali delegate a sovrintendere l'attuazione dei programmi;

il meccanismo attivato non era stato adeguatamente preparato per cui, per esempio da uno dei soggetti bancari incaricato dal Sil di Oristano è stata data ad un operatore una informazione non del tutto corretta a proposito della misura della agevolabilità delle spese di acquisto del ruolo aziendale che, per loro, a norma della legge n. 488 del 1992, doveva essere limitata al 10 per cento dell'investimento e invece pare che la misura giusta proprio in base alla legge n. 488 sia del 50 per cento;

lo stesso istituto bancario richiamando previsioni normative della legge n. 488 del 1992 definite vincolanti ha dichiarato di non poter prendere in considerazione una istanza, avanzata da un operatore, di rimodulazione delle proprie ipotesi di occupazione in conseguenza della non ammissione ai benefici del P.T.O. di Oristano, in applicazione, secondo loro, delle prescrizioni della legge n. 488 del 1992, circa l'acquisto di alcune macchine. Nel caso in oggetto si trattava di ambulanza di soccorso e di carro attrezzi — con cui l'imprenditore riteneva di poter occu-

pare un certo numero di persone sia per le esigenze proprie dell'autodromo progettato secondo i dettami Aci-Csai, anche per la omologazione come Cas, centro di avviamento allo sport automobilistico, per la Sardegna, sia per attivare 24 ore su 24 un servizio di soccorso per la Carlo Felice in accordo con Aci 116 o Europassistance, per cui la negata rimodulazione dovrebbe costringere l'imprenditore, nonostante abbia trovato una vantaggiosa alternativa con la Cri di Oristano, al servizio richiesto dai regolamenti per le plate auto moto kart senza comprare neanche i messi, il che dovrebbe ugualmente garantire il livello di occupati che aveva preventivato;

pur ritenendo valido il principio dedotto dalla 488, se realmente questa è la legge di riferimento per i patti territoriali, per cui in presenza di graduatorie concorsuali non siano ammissibili modifiche in fase istruttoria, dovrebbe essere logico che, se non sono ammesse a finanziamento macchine o strutture, il soggetto istruttore se non respinge l'intera pratica deve ammettere la rimodulazione, questa si ripete, non è dovuta ad un inammissibile ripensamento ma è conseguenza di un taglio in sede istruttoria deciso *ex lege* dal medesimo soggetto istruttore. Se in astratto si presentasse una istanza di finanziamento per una struttura turistica, di 4592 milioni, che avesse previsto di acquistare anche 10 auto per le visite guidate (clienti anziani) con una previsione di spesa di 164 milioni collegati con l'assunzione di almeno 10 autisti, essendo ammessa a finanziamento l'iniziativa ma non l'acquisto di tali mezzi, sarebbe assurdo che l'operatore, negatagli la richiesta rimodulazione, debba comunque farsi carico del relativo personale con ciò appesantendo il bilancio e mettendo a rischio la economicità dell'iniziativa proposta;

l'iniziativa è collocata al 2° posto nella graduatoria delle ammesse su 15 iniziative —:

se non ritenga opportuno intervenire eventualmente anche emanando una direttiva di chiarimento, per cui nei casi di tagli

di qualsiasi genere, in sede istruttoria, nelle previsioni di investimento, debba essere consentita la rimodulazione degli impegni connessi alla voce di spesa cessata, fermo restando che sono sempre escluse le rimodulazioni non motivate dalle variazioni contenute nelle decisioni degli organi istruttori o concessori delle provvidenze.

(4-25891)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del Consiglio comunale di Arezzo del dicembre 1998 con il fine dichiarato di arginare le acque dell'Arno sarebbe in procinto, in località Ponte a Buriano, la costruzione di uno sbarramento murale lungo il fiume;

il progetto prevede una arginatura che, iniziando dal ponte romanico di Ponte a Buriano, dovrebbe dividere in due l'attuale area sistemata a parco fluviale allungandosi fino alla strada provinciale che passa vicino al torrente Ontaneto;

l'antico ponte romano verrebbe così sovrastato di oltre un metro deturpando una delle zone paesaggistiche più belle della provincia aretina, paesaggio entrato nella storia anche per essere stato immortalato sullo sfondo della Gioconda di Leonardo da Vinci;

l'arginatura non appare inoltre in grado di essere realmente efficace neanche sotto il profilo della difesa alluvionale e comunque sarebbe destinata a stravolgere un'area ad alto pregio ambientale oltre che zona archeologica di grande importanza —:

se si sia provveduto alla valutazione di impatto ambientale del progetto ed in caso di risposta affermativa quali risultanze esso abbia dato;

quali iniziative intenda assumere per la salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale di Ponte a Buriano evitando progetti destinati a cancellarne o menomarne l'esistenza e studiando progetti di

difesa alluvionale che siano più compatibili con il paesaggio stesso. (4-25892)

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni il Ministro Berlinguer ha espresso la propria soddisfazione per i risultati positivi ottenuti dalla prima applicazione della riforma degli esami di maturità, avvenuta al termine dello scorso anno scolastico;

nel particolare, per testimoniare la bontà della riforma, più volte è stato evidenziato il dato dell'elevata percentuale di studenti promossi (a livello nazionale pari a circa il 95 per cento);

una vistosa eccezione a tale dato nazionale si è però verificata nell'Istituto tecnico statale per geometri di Dalmine (Bergamo) dove la Commissione scolastica preposta ha deciso la bocciatura di ben sei studenti su un totale di diciotto esaminati;

tale eccezione non appare ragionevolmente imputabile solo ed esclusivamente ad una carenza di preparazione dei soggetti esaminati ma, al contrario, fa supporre che l'operato della Commissione scolastica sia stato improntato ad uno spirito difforme non solo dalla nuova metodologia d'esame ma dalla stessa modalità umana e professionale con cui un esaminatore valuta l'operato degli studenti;

inoltre, secondo quanto appreso, nell'effettuazione delle prove di esame, in alcuni casi, si sarebbero verificate gravi anomalie quali la mancata discussione delle prove scritte o lo smarrimento delle tesi preparate dagli studenti —:

se non ritenga urgente verificare l'operato della Commissione scolastica nominata presso l'Istituto tecnico statale per geometri di Dalmine (Bergamo) per l'anno 1998/99;

se le gravi anomalie citate in premessa si siano effettivamente verificate e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per garantire la corretta applicazione delle disposizioni in vigore.

(4-25893)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, testo unico delle leggi per gli interventi nel Mezzogiorno, all'articolo 50 che disciplina i Consorzi industriali, i cui soci possono essere solo enti pubblici, precisa all'articolo 51 che ad essi sono applicabili le stesse agevolazioni fiscali previste per la Cassa per il mezzogiorno;

lo scopo è quello di favorire l'inseadimento di nuove attività produttive industriali nelle aree svantaggiate attraverso la realizzazione e la gestione delle infrastrutture pubbliche funzionali a tale obiettivo;

tali elementi di natura giuridica sono stati confermati e ribaditi nella legge n. 64 del 1° marzo 1986;

tutti gli immobili nonché le opere infrastrutturali di pertinenza dei Consorzi industriali sono destinati a finalità pubbliche nel rispetto dei propri compiti istituzionali;

sulla base della circolare 14/438/SDC del 5 luglio 1993 del ministero delle finanze-dipartimento entrate, direzione centrale fiscalità locale rientrano nella previsione esentativa degli immobili degli enti pubblici, tenuto conto della loro destinazione a funzioni pubbliche;

sono stati esclusi solamente gli immobili non finalizzati al raggiungimento del compito giuridicamente assegnato all'ente;

tale figura risulta inesistente nel patrimonio dei Consorzi di sviluppo industriale —

quali iniziative intendano adottare affinché nel decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504 possa essere inserita anche la figura dei Consorzi industriali all'articolo 7 in termini di esenzione fiscale in considerazione delle funzioni svolte dall'Ente pubblico per lo sviluppo economico. (4-25894)

BERTUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sembra che la regione Marche abbia deciso di chiudere i reparti di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Amandola procedendo ad un'opera graduale, ma inaccettabile, di smembramento dell'intero polo ospedaliero;

l'eliminazione degli ospedali avviene, ormai, nel nostro Paese senza tenere adeguato conto delle esigenze dei cittadini e senza reali motivazioni e per di più non tenendo affatto conto delle realtà di questi ospedali, che come quello di Amandola, sono centri di efficienza ed operatività che costituiscono un punto di riferimento non solo per la cittadina marchigiana, ma anche per le zone limitrofe;

il Governo persegue una politica poco chiara su questa problematica, infatti cerca di eliminare le strutture ospedaliere disinteressandosi completamente delle esigenze della collettività, ma anche dell'efficienza, dell'economicità ed operatività di queste strutture che costituiscono un « fiore all'occhiello » per la disastrosa sanità del nostro Paese;

da una parte si mantengono strutture fatiscenti, economicamente molto costose, di scarsa produttività ed inutilizzabili da parte del cittadino e dall'altra si eliminano quei complessi che per efficienza ed economicità sono migliori comportando anche notevoli ripercussioni sotto il profilo occupazionale e penalizzando un servizio che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini —

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare la vicenda sopra

esposta e se corrisponda al vero che l'ospedale di Amandola sarà chiuso;

quali siano le reali motivazioni di questo inaccettabile intervento da parte della regione e quali rimedi si intendano adottare per impedire la chiusura dell'ospedale che penalizzerebbe fortemente i cittadini della zona di Amandola. (4-25895)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il numero telefonico 12 fornisce solo un numero per un solo abbonato, quindi bisogna ripetere la telefonata (non sempre il numero è libero) per avere un altro numero di altro abbonato;

quindi, per chiedere il numero telefonico di 5 abbonati, si perde una intera mattina, poiché il servizio 12 non funziona bene;

infatti appare assurdo che bisogna ripetere tante volte il « 12 » per quanti numeri si richiedono;

appare quindi opportuno un intervento presso la Telecom affinché si modernizzi e non faccia perdere tempo prezioso agli utenti —;

se non ritenga di intervenire presso la Telecom affinché crei un servizio intelligente;

se non ritenga altresì che appare indispensabile il potenziamento di questo servizio, per eliminare le lunghe ed estenuanti attese. (4-25896)

PAROLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 748 del 19 ottobre 1984 e successive modifiche, l'articolo 10 riguarda una commissione tecnico-consulativa per i fertilizzanti;

le nomine all'interno della commissione provengono da decreto ministeriale;

al paragrafo 2, lettera n) si dichiara che un componente della commissione è scelto tra i rappresentanti degli importatori designato dalle associazioni nazionali di categoria più rappresentative —;

chi sia il componente designato come rappresentante degli importatori;

quale associazione lo abbia indicato;

se abbia verificato l'esistenza dell'associazione ovvero la reale rappresentatività della stessa come categoria degli importatori;

se e come possano altre associazioni richiedere tale posto in commissione;

a quando risalga la nomina;

che ruolo ricopra tale componente all'interno delle sottocommissioni. (4-25897)

NESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nelle scuole pubbliche della provincia di Vercelli non viene applicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999 n. 320 contenente il regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo;

che cosa intenda fare perché nelle scuole stesse venga riparata immediatamente questa situazione palesemente irregolare. (4-25898)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il centro della città di Rovereto in Trentino, ospita in Piazza Podestà un monumento a due martiri dell'unità d'Italia, Fabio Filzi e Damiano Chiesa;

Fabio Filzi (Pisino, Istria 1884-Trento 1916), patriota e martire dell'unità d'Italia, fu avvocato a Rovereto, privato dal governo austriaco del grado di militare per l'accusa

opera a favore dell'italianità del Trentino, nel 1914 riuscì a fuggire in Italia, dove svolse propaganda per l'intervento contro l'Austria, arruolandosi quindi quale volontario. Catturato dagli Austriaci insieme all'irredentista Cesare Battisti il 10 luglio 1916, durante un'azione sul monte Corno, fu con lui processato e impiccato due giorni dopo nel fossato del castello del Buon Consiglio a Trento;

Damiano Chiesa (1894-1916), irredentista veneto, studente di ingegneria all'Università di Torino, fu col gruppo di giovani interventisti del 1914, che diffondevano « L'Ora presente », giornale di propaganda nazionalista. Arruolatosi volontario nell'esercito italiano, fu al fronte come ufficiale di artiglieria. Preso prigioniero in seguito ad un'azione offensiva degli Austriaci, venne processato e condannato all'impiccagione, pena commutata in quella della fucilazione ed eseguita nel castello del Buon Consiglio a Trento;

durante la notte di martedì 21 settembre 1999 il monumento a questi due martiri della Patria è stato imbrattato da anonimi che hanno gettato una bottiglia piena di vernice rossa contro il busto di Damiano Chiesa ed una bottiglia di vernice di tonalità marrone contro il busto di Fabio Filzi;

questo monumento era stato imbrattato già altre due volte. Il precedente atto vandalico risale al mese di dicembre 1998, quando oltre a gettare vernice, gli autori dello sfregio lasciarono un'A cerchiata, simbolo del movimento anarchico. Gli autori di tutti questi gesti vandalici sono rimasti finora ignoti. I restauri erano da poco stati ultimati, prima che venisse compiuto l'atto vandalico del settembre 1999 —:

se le indagini avviate per individuare gli autori di questi atti vandalici abbiano portato a qualche risultato e se non reputano necessario aumentare la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine e le misure necessarie per impedire che si ripetano atti di questo tipo;

se non ritengano che non si tratti semplicemente di atti vandalici ma che si sia voluto in questo modo offendere la memoria dei martiri, Fabio Filzi e Damiano Chiesa che hanno dato la vita per un ideale, ma anche la città nelle sue memorie più importanti;

se non reputino che questi atti vandalici possano essere un attacco ai simboli dell'eroismo, un dissenso che abbandona il dialogo civile e che diffonde un senso di insicurezza tra i cittadini. (4-25899)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Manzini ed altri n. 7-00796, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Armani n. 2-01975, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Manzoni e Contento, Rasi, Tringali, Riccio, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Mazzocchi, Colosimo, Zaccheo, Pampo e Proietti.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Chincarini n. 5-05416, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 novembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Oreste Rossi e Stradella n. 5-05978, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 15 marzo 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Formenti.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: onorevole Cimadoro n. 3-04034 del 9 luglio 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 4 ottobre 1999, a pagina 26694, prima colonna, dopo dalla diciannovesima alla ventesima riga deve leggersi: (2-01676) «Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo» e non: «(2-01976) «Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Molinari», come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Mu
300